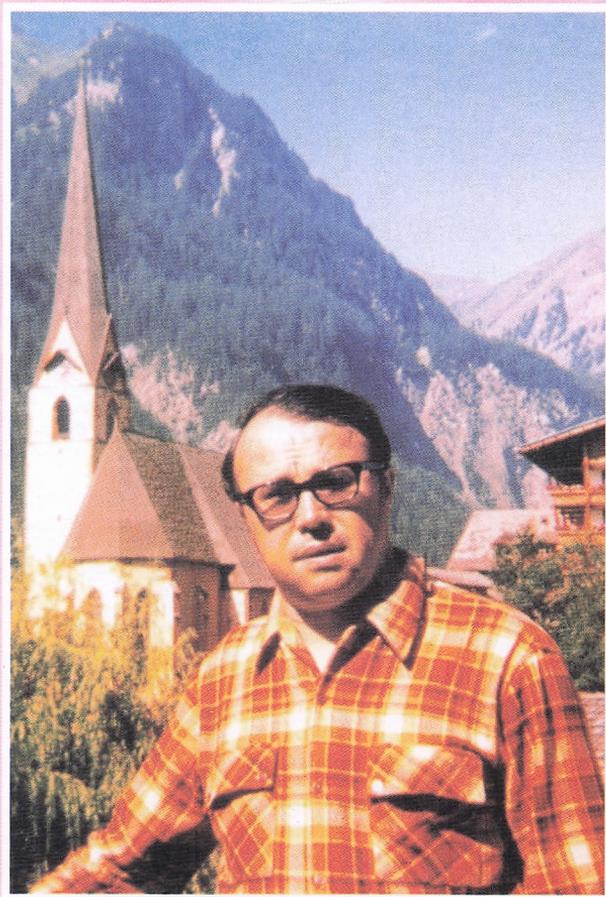


273280

+ 05.08.2001

**Istituto Salesiano  
Beata Vergine di san Luca  
Via Jacopo della Quercia, 1  
BOLOGNA**



**Don GUIDO ZAFFERETTI**  
Salesiano Sacerdote

\* Tucquegneux (Francia) il 3 dicembre 1928  
† Arese (Milano) il 5 agosto 2001



Bologna, gennaio 2002

Carissimi Confratelli,  
ricordiamo con riconoscenza e con fraterni suffragi  
il sacerdote

## **Don Guido Zafferetti**

deceduto il 5 agosto u.s., a 73 anni, nella Casa "Don Quadrio" ad Arese (Milano).

Don Guido era nato in Francia, a Tucquegneux, diocesi di Nancy, il 3 dicembre 1928. I genitori, Giosué e Rosa Dalla Costa, vi erano emigrati in cerca di lavoro. Tornati in Italia, vissero a Malgesso di Varese.

Noi conosciamo Don Guido soprattutto come insegnante, animatore giovanile, e stimato direttore dell'Opera e del Bollettino del Sacro Cuore in Bologna.

Nel 1940 Guido entra nell'aspirantato salesiano di Chiari "San Bernardino", dove nel 1945 frequenta il prenoviziato e nel 1946 farà domanda di entrare nel Noviziato salesiano. Aveva 18 anni; scrive al Direttore: «...seguendo l'impulso che da parecchio tempo sento nel mio animo e volendo corrispondere alla voce del mio cuore, che è eco divina, chiedo di poter entrare nel Noviziato Salesiano».

Il papà di Guido, Giosué, richiesto dal figlio di un consenso scritto per l'ingresso in Noviziato, scrive: «...concedo il permesso richiesto e faccio voti che mio figlio divenga un buon sacerdote salesiano. Accolga il Signore il mio sacrificio...». Padre e figlio si trovano così accomunati nella stessa vocazione e nello stesso sacrificio.

Don Guido emette la professione triennale salesiana il 16 agosto 1947 e la professione perpetua il 16 agosto 1953.

Animatore responsabile delle attività giovanili, Don Guido era impareggiabile nel gioco; severo nell'insegnamento della lingua francese; abile regista di teatro; amico di tutti.

Dal 1953 al 1957 perfeziona lo studio della teologia prima a Monteortone di Padova e, poi, per la licenza, alla facoltà della "Crocetta" a Torino.

Ed è ancora a Chiari "San Bernardino" che Don Guido consacra le primizie del suo sacerdozio; fino a quando, nel 1962, i Superiori gli affidano la formazione dei giovani del ginnasio-liceo "Sant'Ambrogio" di Milano.

Nel 1971, sempre a Milano, Don Guido è chiamato alla direzione dell'Istituto Professionale "Don Bosco"; e, terminato il sessennio, è nominato Direttore della Comunità salesiana di Ferrara e, successivamente, Direttore della Comunità di Modena. Don Guido amava con i fatti e con verità. Essenziale nel linguaggio, sobrio nella parola, grande lavoratore, infondeva fiducia e forza. Don Guido, però, in tutta la sua intensa attività, ha vissuto intensamente il suo sacerdozio amando la liturgia della Parola e del sacrificio Eucaristico.

Nel settembre 1986 viene nominato Direttore dell'«Opera Sacro Cuore» di Bologna. Vi rimane 11 anni, durante i quali anima l'Opera annessa al Santuario del Sacro Cuore, intrattiene corrispondenza con gli amici dell'Associazione e fa della rivista del "Sacro Cuore" la sua nuova cattedra di catechesi e di animazione spirituale cristiana, attirando sempre nuovi lettori ed associati.

Don Guido diventa entusiasta per l'impegno della devozione al Sacro Cuore di Gesù; impegno che, per essere efficace ed autentico, richiede di appoggiare su una solida dimensione missionaria, perché l'amore, per sua natura, è diffusivo e tende, perciò, a comunicarsi agli altri.

Trascriviamo alcuni suoi pensieri scritti sulla rivista all'inizio della sua nuova attività.

«Mi viene di pensare a santa Teresa di Lisieux. Un giorno che si trascinava stremata dalla malattia, a chi le suggeriva di sedersi rispose: – Io cammino per un missionario –.

Quello che vorremmo fare a Cristo, per onorare la sua carne,

il suo Cuore, lo dobbiamo fare ai fratelli, che sono la Carne esposta di Cristo, il Cuore afflitto di Cristo».

«Non dobbiamo adorare il Corpo del Signore, il suo Cuore che è risorto ed è in cielo, e poi calpestare – sia pure senza accorgerci – i suoi piedi nudi, il suo Cuore afflitto che sono ancora su questa terra: i piedi nudi di un bambino abbandonato e denutrito, il suo cuore afflitto, sono il Cuore afflitto di Cristo».

«Vi assicuro che nella celebrazione dell'Eucaristia sull'altare del Sacro Cuore nel nostro tempio, vi ho tutti presenti e il sentimento che prevale è quello della gratitudine».

Scriverà ancora: «Ringrazio il Signore, che in questo mio nuovo servizio, mi offre la possibilità di incontrarmi con molte persone, lontane geograficamente, ma vicine affettivamente nel Signore. Persone da cui ho tanto da imparare per accrescere la mia fede e rinsaldarmi nella mia testimonianza di battezzato e di sacerdote».

Negli 11 anni di guida all'Opera e alla rivista "Sacro Cuore" Don Guido ha distribuito in abbondanza la Parola di Dio e la sua Grazia. Scrive un Cooperatore salesiano:

«Don Guido possedeva il dono del "Consiglio". E' stato un vero direttore dello spirito, capace di guidare con sapienza le persone nel loro cammino spirituale».

Annota una lettrice: «Don Guido, lei scrive con la tenerezza di un poeta e la forza di un profeta!»

E un altro lettore aggiunge: «Gli esami di coscienza che ci fa fare, sono graffianti!»

Don Guido inventò e promosse per i devoti del Sacro Cuore un raduno annuale che costituisse una vera festa attorno al Cuore di Gesù. Uno dei partecipanti ebbe a scrivere: «Siamo tornati a casa con una voglia smisurata di volere impostare sempre più la nostra vita su una sentita, robusta devozione verso il Sacro Cuore e ad impegnarci a renderla sempre più ampia ed apprezzata anche attraverso la nostra piccola ma cristallina testimonianza di vita cristiana».

Ma, poco alla volta, un grave male colpisce Don Guido: difficoltà di circolazione del sangue. Negli anni il male avanza fino all'amputazione di una gamba.

Dal 1997 Don Guido vive un nuovo periodo della sua vita nella casa salesiana "Don Quadrio" di Arese (Milano), assistito dalla competenza professionale e dall'affetto fraterno del personale salesiano, sanitario ed ausiliario dell'infermeria. Le Costituzioni Salesiane ricordano ai Confratelli di vivere la propria giornata di lavoro nell'accettazione serena della croce. Nascerà un dialogo ininterrotto tra Don Guido e il Cuore di Gesù Crocifisso.

Trascriviamo una pagina di "addio" ai suoi lettori e collaboratori, scritta nel settembre 1997.

«La mia salute non mi permette più di reggere il lavoro. Le forze fisiche sono venute meno, ma – come san Paolo – anch'io dico: – Rendo grazie a Colui che mi dà forza.- (1 Tim 1,12). Avrei preferito tanto continuare il dialogo con voi per aiutare i figli a crescere, per rafforzare la fede in Gesù, per comprendere il mistero della vita e della morte. Ora il Sacro Cuore mi chiede di unirmi di più alla sofferenza e all'amore del suo Cuore; mi propone una "nuova santificazione"; è un percorso diverso che non avrei mai pensato di intraprendere. Ma questo è il modo con cui il Signore vuole rendersi presente nella mia vita e vuole che io viva il mistero dell'Alleanza con Lui».

«Mi è ancora difficile accettare col cuore quello che sta succedendo nel mio corpo ed accogliere questa iniziativa misericordiosa e salvifica di Dio, Salvatore della mia vita di sofferenza».

«Sento che la mia vita ritorna a voi, oggi, più di prima; ritorna a voi nel dono che faccio di me, del mio corpo mutilato. Sono entrato nella notte, ma il Signore mi ha fornito la fiaccola della fede. Sono 'un figlio del giorno', perché la fede mi fa affermare che il Signore è risorto e noi risorgeremo con Lui».

«Cari amici, vi chiedo di pregare con me lo Spirito Santo per individuare in maniera pratica, operativa la linea da seguire per vivere la fedeltà, per imparare ad essere fedeli alla "sapienza" che è Gesù Cristo, trovando la strada con pazienza».

«E grazie a te, Gesù, che mi inviti con braccia aperte e con parole decise che escono dal tuo Cuore Santo: – Venite a me voi tutti, che siete affaticati ed oppressi, io vi ristorerò.– (Mt 11,27).

Ultimamente Don Guido non parlava più, solo con un sorriso trasmetteva quella luce interiore che possedeva.

Fu confortato e benedetto anche da una visita di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, Carlo M. Martini.

Si spense serenamente il 5 di agosto u.s., alla presenza anche di alcuni familiari e parenti.

Il funerale è stato celebrato nella Cappella dell'Istituto Salesiano di Arese, presieduto dal Vicario Ispettoriale. Erano presenti numerosi Confratelli e amici, con familiari e parenti. La salma proseguì, poi, per Bologna, dove fu tumulata nella tomba dei Salesiani nel cimitero della Certosa.

Il Vicario Ispettoriale concluse così la sua omelia di saluto: «Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me, vivrà per me./.../ Chi mangia questo pane vivrà in eterno». (Gv 6,56-58).

«Ogni volta che noi ci nutriamo di Gesù eucaristico non ci uniamo soltanto alla morte di Gesù, ma Egli depone in noi il germe della risurrezione.

L'esempio è tutto qui: l'immagine è nitida; noi lo ricordiamo così Don Guido, "fatto ad immagine e somiglianza di Dio" nella sua carità pastorale».

Il Direttore e la Comunità Salesiana  
dell'Istituto B. V. di San Luca - Bologna



*Il Card. Martini visita ad Arese  
don Guido infermo.*

*Dati per il necrologio:*

**Don Guido Zafferetti**

Salesiano Sacerdote

nato a Tucquegneux (Francia) il 3 dicembre 1928

morto ad Arese (Milano) il 5 agosto 2001

73 anni di età

54 di Professione Religiosa